

GESÙ CI INSEGNA AD ASCOLTARLO

CATECHESI DELL'ARCIVESCOVO ANDREA BRUNO MAZZOCATO

1. Il dialogo con Gesù nella nostra stanza interiore inizia con l'ascolto della sua parola

Abbiamo imparato che il luogo in cui possiamo incontrare Gesù nella preghiera è la nostra “stanza interiore”. La preghiera è un vero “dialogo” con Lui. Ma questo dialogo non lo cominciamo noi parlando a Lui, ma lo comincia Lui parlando a noi nel profondo del nostro cuore.

La preghiera cristiana, quindi, comincia con l'ascolto di Gesù.

2. Gesù è la Parola di Dio che ci parla personalmente

Racconta l'evangelista Marco che una folla enorme di accalcava attorno a Gesù costringendolo a parlare da una barca. Accorrevano da Lui per ascoltarlo perché la sua parola era diversa dalle prediche ascoltavano nelle sinagoghe.

Era una parola nuova che entrava dentro il cuore. Era la Parola che veniva da Dio perché Gesù è la Parola di Dio che ci parla personalmente.

Parla a tutti e parla personalmente ad ognuno entrando nel profondo della mente e del cuore.

Se leggiamo la vita dei santi scopriamo che ognuno è stato toccato da una parola di Gesù che ha sentito rivolta a lui. Ha sentito come la viva voce di Gesù.

Ricordiamo, ad esempio, l'esperienza di sant'Antonio abate, il primo monaco e il padre di tutti i monaci cristiani. A vent'anni circa ascoltò durante la santa Messa una parola di Gesù: “vai, vendi quello che hai e donalo ai poveri. Poi, vieni e seguimi”. Quella parola di Gesù gli cambiò completamente la vita. Lo convinse a lasciare tutto e vivere di preghiera, di distacco dalle cose, di accoglienza delle persone che chiedevano consiglio a lui.

3. La Parola di Gesù è come un seme che ha bisogno di un terreno preparato per portare frutto

Gesù si paragona ad un seminatore generoso che non si stanca di seminare sempre e su ogni terreno. Dalla barca seminava la sua parola su tutta la folla e ancora oggi semina la semina su tutti; ad esempio, quando siamo alla santa Messa o in questo momento.

Offre sempre e a tutti la possibilità di ascoltarlo. Fa cadere la sua parola come un seme sul terreno del cuore di tutti.

Il seme della sua parola può portare frutti meravigliosi. Li ha portati in sant'Antonio abate, in san Francesco d'Assisi e in tutti i santi.

Ma può anche essere un seme sprecato se non cade in un terreno ben preparato. Gesù fa l'esempio di quattro terreni. Tre sprecano il seme della sua parola e uno solo porta frutto.

4. Io che terreno sono?

Gesù ci invita a chiederci: io che terreno sono?

- La strada. Sono coloro che ascoltano senza interesse e distrattamente. Hanno il cuore duro come la strada e il seme non lascia nemmeno un segno.
- Il terreno con il fondo sassoso. Sono gli incostanti. Hanno momenti di entusiasmo quando ascoltano Gesù ma poi lasciano perdere e il seme della parola muore.
- Il terreno con le spine. Sono presi dalla voglia di avere sempre di più, da altre voglie e curiosità, dalle preoccupazioni e interessi della società. Resta soffocata la parola di Gesù.
- Il terreno buono. Sono coloro che ascoltano la parola di Gesù, la ricordano e meditano dentro di loro, sentono il desiderio profondo di accoglierla e di vivere come Gesù, prendono degli impegni concreti per realizzare in loro la parola di Gesù. Così quella parola porta frutti come nei santi.